

I NODI DELLA SICILIA

PDL E MPA ALL'ATTACCO DI PALAZZO D'ORLEANS. IL PD AI GRILLINI: NON AVETE L'ESCLUSIVA DEL CAMBIAMENTO

Province, «no» di sindaci e presidenti

● La riforma di Crocetta bocciata dagli enti locali. Pure i sindacati si dividono: Cgil, Uil e Sadirs con il governatore

Giovanni Avanti, leader dell'associazione dei presidenti di Provincia (Urps) ha depositato in commissione all'Ars la sua controriforma. E anche dai sindaci arrivano i «no».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● I presidenti di Provincia provano a resistere all'onda d'urto del piano della giunta, i sindaci mostrano preoccupazione per le conseguenze finanziarie del trasferimento ai Comuni delle competenze degli enti soppressi. I sindacati temono per il personale e l'opposizione è pronta alla battaglia parlamentare. Inizia in un clima di scontro il cammino della riforma che dovrebbe portare entro 12 giorni al taglio delle Province.

Ieri Giovanni Avanti, leader dell'associazione dei presidenti di Provincia (Urps) ha depositato in commissione all'Ars la sua controriforma. Un testo che punta ancora sull'elezione da parte del popolo del presidente e dei consiglieri, sulla rivisitazione delle competenze e sull'accorpamento di enti come Ato, Iacp e consorzi di bonifica. Per Avanti «l'istituzione di consorzi di Comuni in un bacino di

150 mila abitanti potrebbe far aumentare in modo esponenziale gli enti. Inoltre l'abolizione delle Province ha profili di incostituzionalità».

L'Anci, l'associazione dei sinda-

ci guidata dal Pd con Giacomo Scala, chiede che la riforma passi «dal confronto con gli enti locali». Un fatto difficile visti i tempi strettissimi. E per questo motivo Scala esprime «perplexità perché la voglia di semplificare rischia di mettere in pericolo importanti risorse per la vita dei Comuni. Sarebbe utile sapere con quali risorse verrà garantito il trasferimento di funzioni e personale dalle Province ai Comuni». E L'Asael, associazione di sindaci guidata da Matteo Cocchiara, chiede garanzie sui fondi per sostenere l'edilizia scolastica (competenza che acquisiranno i Comuni).

Il personale dovrebbe transitare verso i Comuni ma anche nei futuri consorzi che sostituiranno le Province. Un passaggio su cui la Uil con Claudio Barone chiede garanzie. La Uil si dice tuttavia favorevole alla riforma di Crocetta. E anche la Cgil, con Ferruccio Donato, si dice favorevole ma chiede un incontro «per definire gli interventi e assicurare la tutela dei lavoratori». Mentre la Cisl di Maurizio Bernava ritiene che Crocetta «sia animato da motivi politici più che da vero intento di risanamento amministrativo. Ma ciò che ci preoccupa davvero è l'ipotesi che si possa creare un altro livello intermedio di gestione amministrativa portata avanti dagli stessi amministratori, e questo non possiamo consentirlo». Ma per la prima volta la mossa di Crocetta riceve il «plauso in-

condizionato» di Cobas e Sadirs, sigle autonome che invece hanno fatto esposti contro le rotazioni al-

la Regione.

E se fuori dall'Ars le principali sigle si dividono, dentro lo scontro è ancora più aperto. Il Pdl, col capogruppo Francesco Scoma, avvisa Crocetta: «Assistiamo attoniti al circo mediatico messo in piedi dal presidente. Registriamo l'ennesima raffica di annunci contenenti improbabili riforme. Ma a fronte di questo show i lavori della commissione Affari istituzionali non sono neppure cominciati». Il Pdl è contrario all'abolizione *tout court* e propone una riforma che preveda di tagliare i costi e il numero degli eletti modificando i compiti delle Province. L'Mpa, col capogruppo Roberto Di Mauro, si dice favorevole al taglio delle Province ma rileva che «Crocetta si è mosso in modo curioso: era stato lui a indire le elezioni amministrative e chissà a quanti in campagna elettorale ha promesso la candidatura alle Province». Ma proprio Giuseppe Picciolo che guida il gruppo di transfughi del centrodestra difende le scelte del presidente: «Ha il nostro sostegno». Mentre il Pd prova a non restare schiacciato fra il pressing dei grillini e il rilancio di Crocetta: «Nessuna forza politica ha l'esclusiva del cambiamento» commenta Baldo Gucciardi.